

LA COMMOZIONE DELL'IMAM E DEL CANONICO DELLA CATTEDRALE

I musulmani a San Lorenzo: «L'importanza di darci la mano» I cristiani in fila per scambiare con loro un segno di pace

EMANUELE ROSSI

SONO in una decina, sette uomini e tre donne. Marocchini, egiziani, yemeniti, senegalesi e anche italiani. I capi coperti dal fez o dal velo. Sui banchi della Cattedrale. E la sfilata di mani protese, per il gesto di pace, dura parecchi minuti. Prima che scendano le lacrime. «Sono così commossa - dice una signora anziana, assidua frequentatrice delle messe in San Lorenzo - hanno fatto un gesto molto grande. Quando ci si dà la mano le distanze scompaiono».

Erano in pochi, i musulmani che si sono presentati ieri mattina in Cattedrale per dare un segnale di vicinanza alla Chiesa dopo il barbaro omicidio di un prete a Rouen da parte di un terrorista islamico. Ma il loro gesto è stato in grado di commuovere loro stessi e anche i cristiani presenti alla messa officiata dal canonico della cattedrale Monsignor Guido Oliveri.

Il prete li ha salutati dopo la funzione, con queste parole: «Vi dico grazie per aver partecipato alla liturgia. Il primo dono di Dio è stare uno accanto all'altro. Da questo nasce la speranza di poter vivere nell'amore e nel perdono anche di chi ci uccide, come ha fatto Gesù sulla croce». Parole di pace anche - in arabo - dall'imam yemenita Abdulrataq Al Malahi, in visita a Genova e presente alla funzione: «Nel Corano c'è scritto di rispettare i cristiani e che i più saggi tra loro sono i monaci e i preti. Gli atti violenti che ci sono stati ci toccano nel profondo, come uomini di fede. In chiesa ci è stato offerto il segno di pace e abbiamo ricambiato con forza questo gesto», ha commentato.

Oltre a lui, hanno voluto essere presenti in chiesa due imam rappresentanti del **Coreis**, Isa Abd al-Haqq Be-



I fedeli cristiani e quelli musulmani: i muri sono caduti ieri nella Cattedrale di Genova

GENTILE



Il "segno di pace"



Il canonico Oliveri e Maiolese

nassi, arrivato da Vicenza, e Mustafa Abd al-Adil da Milano, un rappresentante della comunità egiziana genovese. Abdellatif El Sayed, Haitem Rouatbi, in rappresentanza dell'imam del Centro islamico genovese Hussain Salah e il presidente della Lega dei Musulmani europei Alfredo Maiolese.

All'inizio della funzione, il gruppetto si è piazzato nei

primi banchi a destra della navata centrale di San Lorenzo, da dove ha seguito in silenzio tutta la messa. Un blocco isolato dal resto dei fedeli.

Ma quando il prete dal pulpito di San Lorenzo ha detto «scambiatevi il segno di pace», i "muri" sono caduti e i cristiani si sono messi in fila per dare la mano a tutti i musulmani, un momento

che ha commosso molti, compreso l'esperto Maiolese: «Vedere tanta vicinanza e accoglienza in un momento così difficile è davvero commovente».

E anche al termine della funzione molti dei presenti hanno voluto rimanere a discutere dentro e fuori dalla chiesa. «Siete voi donne che dovete cambiare il mondo islamico!», diceva ad esempio una signora ad una ragazza col velo, che ribatteva: «E vero, ma anche gli uomini devono fare la loro parte».

L'iniziativa di ieri è arrivata dopo un appello dei musulmani francesi seguito all'uccisione del sacerdote padre Hamel a Rouen, in Italia partita dalla associazione **Coreis**, che a Genova è praticamente inesistente, ha visto però la partecipazione di musulmani nelle chiese anche nella messa di San Giovanni di Prè - alla spicciolata - in altre parrocchie cittadine.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INTERVENTO

LA SPERANZA PORTATA DAI GIOVANI LIGURI

NICOLÒ ANSELMI

Alle ore 13 di ieri si è conclusa la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia con la S. Messa celebrata da Papa Francesco e l'annuncio che la prossima GMG sarà nel 2019 a Panama; sul palco e sul prato del Campus Misericordiae erano presenti varie centinaia di vescovi, decine di migliaia di sacerdoti e soprattutto più di due milioni di giovani.

La grande protagonista delle giornate trascorse nella terra di San Giovanni Paolo II è stata la misericordia, contemplata, celebrata in tutte le sue forme; i giovani hanno parlato e si sono lungamente confrontati sul tema del perdono, dell'amore misericordioso di Dio, dell'attenzione a chi soffre, a chi ha sbagliato. In tutte le occasioni possibili il Santo Padre ha stimolato i giovani ad essere protagonisti nella costruzione di un nuovo modo di vivere fondato sulla

misericordia e sul perdono: «Nessuno è una riserva, tutti siamo titolari; nessuno può permettersi di restare seduto su un divano; Gesù ha dato tutto, fino alla Croce» sono alcune delle espressioni usate da Papa Francesco nei suoi interventi. La Giornata Mondiale della Gioventù 2016 si è svolta in un contesto molto particolare; la Polonia di oggi porta ancora le ferite della Shoah e del comunismo; in ogni discorso fatto con giovani e adulti polacchi ritornano sempre i nomi di Auschwitz - Birkenau, Belzec, Majdanek, la memoria della lotta di Solidarnosc, la fame subito da molte persone negli anni 1988-1993, l'importanza del movimento popolare del pellegrinaggio, specialmente al Santuario di Jasna Gora della Madonna Nera di Czestochowa e la figura di Papa Wojtyla.

Gli ebrei polacchi che furono sterminati durante il nazismo furono più di tre milioni. Il messaggio di perdono e di misericordia proposto da Santa Suor Faustina Kowalska ha trovato qui un terreno veramente fertile e fecondo. A questo clima culturale e religioso si è sovrapposta in questa GMG la sofferenza per la guerra in atto in Siria e in molti luoghi del mondo, la preoccupazione per l'esodo dei migranti da situazioni di violenza e di povertà, la tensione per i continui

episodi di terrorismo internazionale; Cracovia è stata blindata dall'esercito e dalla polizia polacca. La delegazione genovese e ligure a Cracovia, composta da circa 842 persone di cui 584 genovesi, ha trascorso alcuni giorni a Radom, una città a nord-est di Cracovia e successivamente si è trasferita per l'alloggio a Lubornicka, una elegante periferia a circa 15 km da Cracovia, raggiungibile grazie a un treno.

In tutte queste situazioni i giovani sono stati accolti per lo più in casa; numerose famiglie polacche hanno aperto con grande generosità le porte delle loro abitazioni, offrendo ai pellegrini cibo, disponibilità nei trasferimenti, preghiera; le parrocchie polacche sono vere comunità cristiane.

Laici e sacerdoti polacchi non finivano più di ringraziare per aver inconsapevolmente donato loro quell'allegria italiana e

cristiana di cui sentivano di aver bisogno.

I rapporti di amicizia e di sincera fraternità che i due milioni di giovani della GMG hanno intessuto fra loro e con il popolo polacco fanno ben sperare. I giovani della GMG sono davvero portatori di speranza: hanno camminato, cantato, pregato sotto la pioggia e sotto il sole, in coda alle stazioni e nei punti ristoro, schiacciati sui treni e lungo le strade, per rientrare agli alloggi, sono disposti a faticare senza lamentarsi troppo, sono accompagnati da adulti, suore e sacerdoti con cuori coraggiosi e generosi. Anche il Cardinale Bagnasco in occasione della Celebrazione Eucaristica dei 60.000 italiani presenti ha ringraziato giovani, sacerdoti, religiosi, religiose e vescovi per il sostegno e l'aiuto reciproco quotidianamente donato.

Sono convinto dalla mia esperienza che una nuova civiltà dell'amore e della misericordia possa nascere, con l'aiuto di Dio, non solo grazie ai trattati internazionali ma anche nella quotidianità dei rapporti personali, nella concretezza di tanti piccoli gesti che aprono il cuore e sono alla portata di tutti. Dal 15 al 18 settembre Genova e i genovesi, per il Congresso Eucaristico Nazionale, avranno l'occasione di mostrarsi una città dell'accoglienza, della preghiera, della Vergine Maria e dell'amore.



"DON NICO" DA SIDNEY A CRACOVIA

IL VESCOVO Nicolò Anselmi, 55 anni, è laureato in Ingegneria e Teologia. Dal 2007 al 2012 è stato responsabile Cei della pastorale giovanile nazionale e ha organizzato la partecipazione dei giovani italiani alla Gmg di Sidney

IL VOLUME DI ALDO GORINI PREPARA AL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

In un libro la storia della diocesi genovese

L'autore: «Fin dal XIX secolo è stata attenta al sociale e al mondo del lavoro»

UN LIBRO dedicato alla storia della diocesi genovese, alla vigilia del congresso eucaristico nazionale che si svolgerà proprio nel capoluogo ligure dal 15 al 18 settembre. È la "Breve storia della diocesi di Genova. Dalle origini ad oggi" (Erga edizioni, 14 euro), l'ultimo volume di Aldo Gorini, docente dell'Istituto superiore di scienze religiose di Genova. La prefazione del libro è del cardinale e arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco che ha sottolineato come fino ad oggi «manca un lavoro che permettesse al lettore di disporre di una sinte-

si agile, ma documentata». «Visto che mi occupo di storia della Chiesa, ho un occhio di riguardo per la diocesi della mia città e con questo lavoro ho voluto tirare le fila anche di studi e ricerche già esistenti ma un po' meno sistematici» spiega l'autore. La diocesi di Genova ha senz'altro origini molto antiche anche se non sono certamente: «Sappiamo che nel quarto secolo la diocesi era già ben organizzata - spiega Gorini - ma non sappiamo esattamente quando sia nata. Secondo la tradizione il cristianesimo a Genova si diffuse molto presto, già nel



La copertina del libro

primo secolo con i santi Nazario e Celso, però non ci sono fonti storiche precise».

Il volume si occupa della storia delle istituzioni eccle-

siastiche diocesane ma anche di altri aspetti e dei rapporti con la società civile e con le autorità politiche. «La diocesi di Genova è sempre stata molto attenta al sociale e al mondo del lavoro e alle sue trasformazioni - sottolinea l'autore del libro - Lo era già alla metà del diciannovesimo secolo, lo è adesso con il cardinale Bagnasco e lo è stata anche con il cardinale Siri. Anche chi non ha condiviso le opinioni e la dottrina di Siri riconosce la sua attenzione e la sua preoccupazione per il mondo del lavoro e per le questioni sociali».